



LETTERA
APPELLO

Venezia, via la maschera!



Master Meeting vuole dedicare un messaggio, un sentimento di solidarietà, speranza e incoraggiamento a tutti i Veneziani e, in particolare, agli abitanti delle isole della Laguna: privati, residenti e non, proprietari di abitazioni, istituzioni, aziende e strutture ricettive che, dal 12 al 18 novembre, hanno visto letteralmente affondare Venezia, sotto maree o meglio alluvioni.

Era dal 1862 che non accadeva un fenomeno così devastante e non era mai accaduto che attorno a Venezia non si creasse solidarietà, nazionale e internazionale. L'acqua alta, con la quale i Veneziani convivono da sempre e che i turisti condividono come un fenomeno tipico, un'esperienza curiosa da vivere a Venezia, non ha nulla a che vedere con quello che è successo.

La trepidazione per Venezia è stata ed è ancora grande, e la conta dei danni si quantificherà in una cima astronomica. È semplicemente vergognoso come certi haters, personaggi comuni e della Politica, abbiano potuto sostenere che Venezia e i Veneziani, con "tutte le arie che si danno" devono ora arrangiarsi, perché sono colpevoli oltre che di volere l'autonomia regionale anche di accidia per non essersi preoccupati come avrebbero dovuto del MOSE (opera statale, non comunale o regionale), come fosse colpa dei Veneziani che le famigerate dighe

mobili abbiano fatto da bancomat per diverse generazioni di politici.

Quindi ben le sta. Questo atteggiamento indegno verso Venezia, è il segno di un imbarbarimento culturale, etico, morale e civile. Anche se, storicamente, forse, una spiegazione ci sarebbe: Venezia era chiamata "La Dominante" perché Repubblica oligarchica, aristocratica, con a capo un Doge eletto da nobili; faceva e disfaceva leggi a suo favore, per mantenere, a volte anche molto duramente, il dominio sulla terraferma, da Mestre a tutti i suoi possedimenti. Si dimentica, però, che Venezia è stata la Regina del Mare, che ha costruito e messo insieme un tesoro artistico mondiale, che ha deviato fiumi, difeso la cristianità dai barbari e dalle invasioni turche, che ha amministrato una giustizia che non risparmiava nobili e poveretti, e che, comunque – pochi lo sanno – garantiva 6 litri di acqua pulita al giorno per famiglia, acqua che si poteva attingere da quelli che noi chiamiamo pozzi (con tanto di vera da pozzo) ma che in realtà erano e sono cisterne.

A cosa è paragonabile Venezia? A niente. È unica e, certamente, non deve essere il soggetto da punire, devono essere puniti coloro che avrebbero dovuto averne cura e che l'hanno, invece, trasformata in una pietosa, indecorosa Fantasyland.

La scrivente ha vissuto la tragedia del 1966 perché studiava alla Ca' Foscari: a Firenze la chiamarono Alluvione, a Venezia, Acqua Granda.

Sono trascorsi 53 anni da allora, e la fiera Pellestrina, che quella volta vide travolgere i Murazzi, le storiche difese costruite dalla Serenissima, anche in questa recente alluvione è stata la prima a ricevere la tempesta. Pellestrina è una lingua di terra e sabbia, ha le case colorate, i suoi abitanti sono fieri Pellestrinotti, che vivono di pesca, di piccolo commercio, di visite di turisti in cerca di tranquillità e di un'altra Venezia. Si mangia ottimo pesce, si arriva solo in vaporetto o in barca, e ci sono, stranamente, auto, parcheggiate di fianco a qualche casa.

Come Murano, Burano, Torcello, sono an-



date sotto la marea eccezionale le case, le chiese, le attività commerciali e turistiche. Stiamo parlando di fornaci del vetro, di monumenti storici, come la Basilica di Torcello, il suo Museo, il trono di Attila. E stiamo parlando, anche, della Basilica di San Marco, della Biblioteca della Querini Stampalia, degli alberghi storici, come Danieli, Gritti, Bauer, Monaco & Grand Canal, Palazzo Sagredo, Molino Stucky alla Giudecca, l'Excelsior al Lido e, con loro, case, palazzi, i campi, ben 50 chiese tutto questo sotto lo sguardo sgomento dei turisti, all'improvviso catapultati in una realtà da Titanic.

Recenti fotografie hanno mostrato quanti cafoni sopravvivano a queste devastazioni: ragazze a piedi nudi e in bikini, gente che nuotava e faceva hydrobike nell'acqua alta. La stupidità, purtroppo, dal Pleisocene ad oggi non si è mai estinta. Questi esibizionisti sono dinosauri dell'incultura.

Titanici sono stati i direttori d'albergo, i ristoratori, i panettieri, i pompieri, chi aveva una barca non rovinata dal vento (com'è noto sono stati affondati vaporetta, piattaforme dell'ACTV sono state devastate...) e ha potuto portare soccorso. Titanici sono stati anche il Sindaco, il Governatore del Veneto, le Associazioni, la Protezione civile, il Questore con i suoi Comandanti Costieri (un'istituzione di Polizia unica, solo veneziana), tutti i Veneziani e i famosi Angeli, studenti e volontari che sono intervenuti come fossero lagunari da sbarco al grido: Per San Marco!

Per favore stoppiamo tutto, non serve a nulla parlare del Mose; da qui a quando il Mose verrà inaugurato, se mai verrà

inaugurato, passeranno due anni... E Venezia non deve affondare. Ha gettato la maschera della sua fragilità, tutti lo sappiamo. Coprirà il rossore della vergogna dietro un ventaglio di pizzo di Burano, ma ormai lo sappiamo tutti. Ha bisogno di tutto.

La Regina è nuda, dall'epoca del Patriarca di Venezia, Giovanni Roncalli, eletto al soglio come Giovanni XXIII, i suoi abitanti sono passati da 140.000 a 40.000. Tra un po' la specie veneziana si estinguerà. Si può fare qualcosa? Certo leggere, come cura, il fumetto di Corto Maltese o guardare film come Blade Runner e augurarsi che Venezia non diventi una città spettrale, ma che, piuttosto, cominci a vivere, che ci siano famiglie residenti che portino i bambini a mangiare il gelato alle Zattere, pazienza se poi non sanno andare in bici, impareranno e arriveranno anche a prendere, oltre alla patente nautica, anche quella di guida.

Noi di Master Meeting vogliamo rivolgere, ai lettori, un appello accorato: Buyers, Operatori, Pco, Meeting Planner, Event Manager, Formatori, Wedding planner, scegliete Venezia per il prossimo evento. Proprio come la Fenice, anzi il Gran Teatro La Fenice (prima bruciato e adesso allagato, la stima è di un miliardo di danni) Venezia risorgerà dalle sue ceneri e il Natale, Il Concerto di Capodanno, il Carnevale, la Pasqua, la Biennale ci saranno...

Il nostro giornale c'è e vi sostiene. Amiamo Venezia, i Veneziani e i Veneti! Coraggio, quindi, e amiamoci, non badiamo agli odiatori di professione e, quando una loro parola di odio ci arriva, cacciamola via come un insetto molesto.

Luciana Sidari

APPEAL LETTER

Venice, off with the mask!



Master Meeting wants to dedicate a message, a feeling of solidarity, hope, and encouragement to all the Venetians and, in particular, to the inhabitants of the islands of the Lagoon: private, residents and non-residents, home owners, institutions, companies, and accommodation facilities, who, from 12 to 18 November, literally saw Venice sinking under tides, or rather floods.

Not since 1862 had such a devastating phenomenon occurred, and solidarity always formed around Venice, national and international. High tides, with which Venetians have always lived together and which tourists share as a typical phenomenon, a curious experience to have in Venice, have nothing to do with what happened.

The trepidation for Venice has been and still is intense, and the damage count will be quantified in an astronomical amount. And it is simply shameful how certain haters, public figures and politicians, argued that Venice and the Venetians, so full of themselves, must now sort it out

for themselves, because they are guilty not only of wanting regional autonomy, but also of sloth for not having worried about the MOSE project as they should have (which is a state project, not municipal or regional), the infamous mobile dams that have served as ATMs for several generations of politicians.

So, serves it right. This contemptible attitude toward Venice is the sign of a rise of cultural, ethical, moral, and civil barbarism. Even though, historically, perhaps, there would be an explanation: Venice was called 'La Dominante' (The Dominant) because it was a democratic Republic, presided over by a Doge elected by nobles; it made and unmade laws in its favour, to maintain, sometimes very forcefully, dominion on land, from Mestre to all its properties. We forget, however, that Venice was the Queen of the Sea, who built and put together a world artistic treasure, who diverted rivers, who defended Christianity from the barbarians and Turkish invasions, who administered a justice that did not spare nobles and poor people alike, and

who – few people know it – guaranteed 6 litres of clean water per day per family, water that could be drawn from what we call wells (complete with puteal) but which actually were and are cisterns.

What is Venice comparable to? To nothing. It is unique, and, certainly, not the subject to be punished – those who should have taken care of it should be punished, those who, instead, have turned it into a pitiful, shameful Fantasy-land.

I myself experienced the tragedy of 1966 because I was studying at Ca' Foscari: in Florence they called it Alluvione (Flood), in Venice, Acqua Granda (Big Water). 53 years have passed since then, and the proud Pellestrina, which at that time saw the Murazzi fall down, the historic defences built by the Serenissima, even in this recent flood was the first to receive the storm. Pellestrina is a strip of land and sand, it has colourful houses, its inhabitants are proud Pellestrinotti who live off fishing, small trade, visits by tourists in search of tranquillity and of another Venice. You eat excellent fish, it can be reached only by vaporetto or boat, and there are, strangely, cars, parked next to some of the houses.

Like Murano, Burano, and Torcello, houses, churches, shops, and tourist facilities went under water. We are talking about glass furnaces, historical monuments, like the Basilica of Torcello, its museum, the throne of Attila. And we are also talking about the Basilica of San Marco, the Library of Querini Stampalia, historical hotels like Danieli, Gritti, Bauer, Monaco & Grand Canal, Palazzo Sagredo, Molino Stucky di Giudecca, the Excelsior in Lido and, with them, the houses, the buildings, the fields, the churches, 50 of them under water, and all this under the shocked gaze of the tourists, suddenly thrown into a Titanic-like reality.

Recent pictures have shown how many boors survive these devastations: bare-foot girls in bikini, people swimming and hydrobiking in high water. Stupidity, unfortunately, from the Pleistocene to today has never died out. These exhibitionists are dinosaurs of ignorance.

The true heroes of the situation have been the hotel managers, restaurateurs, bakers, firefighters, those who had a

boat not ruined by the wind (vaporettos and ACTV platforms were devastated) and were able to help.

As well as the mayor, the governor of Veneto, the associations, the civil defence, the Questore with his Coast Commanders (a police institution unique to Venice), all the Venetians and the famous Angels, students and volunteers who helped as if they were Lagunari (the Italian Army's amphibious infantry speciality) to the cry: 'For San Marco!'

Please let's just stop, there is no point in talking about the MOSE; two years will have passed by the time the MOSE is inaugurated, if it will ever be inaugurated... And Venice must not sink. It has thrown the mask of its fragility; we all know it. It will cover the blush of shame behind a Burano lace fan, but now we all know it. It needs everything. The Queen is naked, since the time of the Patriarch of Venice, Giovanni Roncalli, elected to the throne as John XXIII, its inhabitants have gone from 140,000 to 40,000. Soon the Venetian species will become extinct. Can anything be done? Of course reading, as a cure, the Corto Maltese comics, or watching films like Blade Runner and hoping that Venice does not become a ghost city, but that, rather, it begins to live, that there are resident families that bring children to eat gelato at the Rafts, never mind if they don't know how to ride a bike; they will learn and will even get, in addition to the nautical license, the driving one.

Here at Master Meeting we want to make a heartfelt appeal to our readers: buyers, operators, PCOs, meeting planners, event managers, trainers, wedding planners, choose Venice for the next event. Just like the Fenice (Phoenix), or better the Gran Teatro La Fenice (first burned and now flooded, the estimate is a billion euros of damage), Venice will rise from its ashes and Christmas, New Year's Concert, Carnival, Easter, the Biennale will be there...

Our magazine is there with you and supports you. We love Venice and the Venetians! Come on then, and let's love one another, let's not pay attention to the professional haters, and when a word of hatred comes our way, let's shoo it away like a bothersome bug.

Luciana Sidari